

CALCIOPOLI



Moggi

Fonte:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Sport/2006/05_Maggio/04/intercettazioni.shtml

Pairetto: «Pronto»

Moggi: «Gigi? Dove sei»

Pairetto: «Siamo partiti»

Moggi: «Oh, ma che c... di arbitro ci avete mandato?»

Pairetto: «Oh, Fandel è uno dei primi...»

Moggi: «Ho capito, ma il gol di Miccoli è valido»

Pairetto: «No»

Moggi: «Sì, come no? (...) Ma poi tutto l'andamento della partita ha fatto un casino a noi»

Pairetto: «Gli assistenti non mi sono piaciuti molto, in assoluto, no, ma stavo pensando ad un altro, quello che aveva alzato era quello di Trezequet che mi ricordo davanti»

Moggi: «Quello è un altro discorso. (...) Ora mi raccomando giù a Stoccolma, eh?»

Pairetto: «Porco Giuda, mamma mia, questa veramente dev'essere una partita...»

Moggi: «Ma no, masi vince, ma sai, si dice...»

Pairetto: «Ma questi sono scarsi»

Moggi: «Però con uno come questo qui resta difficile, capito?» (...)»

Moggi: «Oh, a Messina mandami Consolo e Battaglia»

Pairetto: «Eh, l'ho già fatta»

Moggi: «E chi ci hai mandato?»

Pairetto: «Mi pare Consolo e Battaglia»

Moggi: «Eh, con Cassarà, eh?»

Pairetto: «Sì»

Moggi: «E a Livorno, Rocchi?»

Pairetto: «A Livorno Rocchi, sì»

Moggi: «E Berlusconi Pieri, mi raccomando»

Pairetto: «Non l'abbiamo ancora fatto»

Moggi: «Lo facciamo dopo»

Pairetto: «Vabbò, lo si fa poi»

CON GIGI È UNA CANNONATA

Giraudò: «...tu hai qualche notizia dicome tira l'aria lì a Sportilia (raduno degli arbitri, ndr)?»

Moggi: «Bene bene con Gigi (Pairetto, ndr)»

Giraudò: «Ma non è come l'anno scorso?»

Moggi: «No no, con Gigi è una cannonata»

Giraudò: «Però adesso bisogna dirgli che s'impegni per 'sto corvo perché non si può mica andare avanti con 'sta testa di c...»

L'ARBITRO SBAGLIATO

Moggi: «Pronto?»

Morena: «Signor Moggi buongiorno. Volevo comunicarle arbitro e assistenti per la partita di Champions League di domani sera»

Moggi: «L'arbitro chi è, Cardoso? »

Morena: «No, io vedo arbitro Poll Graham»

Moggi: «Uhm»

Moggi: «Di dov'è l'arbitro...»

Morena: «È inglese» (...)
Pairetto: «Pronto»
Moggi: «Buongiorno»
Pairetto: «Ohilà buongiorno»
Moggi: «Oh, all'anima di Cardoso, eh?...»
Pairetto: «Eh»
Moggi: «Paul Green (in realtà è l'arbitro Graham Poll, ndr)»
Pairetto: «Come?»
Moggi: «Paul Green»
Pairetto: «Allora è successo qualcosa all'ultimo momento, io ho Cardoso, è successo qualcosa.. si vede che è stato male o qualcosa del genere»
Moggi: «Informati, informati un momentino»
Pairetto: «Sì sì, verifico subito»

MI RICORDO DI TE

Moggi: «Pronto»
Pairetto: «Ehilà, lo so che tu ti sei scordato di me, mentre io mi sono ricordato di te»
Moggi: «Ma dai»
Pairetto: «Eh, ho messo un grande arbitro per la partita di Amsterdam».
Moggi: «Chi è?»
Pairetto: «Meier»
Moggi: «Alla grande»
Pairetto: «Vedi che io mi ricordo di te anche se tu ormai...»
Moggi: «Ma non rompere, adesso vedrai, quando ritorno, poi te lo dico io se mi sono scordato»

MI SERVE UNA MACCHINA

Uomo: «Casa Agnelli buongiorno»

Moggi: «Sono Moggi buongiorno. Avrei bisogno di Nalla»

Nalla: «Ciao Luciano»

Moggi: «Io avrei bisogno in tempi rapidi perché siccome dobbiamo fare...»

Nalla: «Sì»

Moggi: «Per un amico importante, di una Maserati»

Nalla: «Sì»

Moggi: «Quattroporte»

Nalla: «Quattroporte?»

Moggi: «Sì. Ti diamo tempo una settimana dieci giorni, va bene?»

Nalla: «Va bene»

LA MACCHINA È A DISPOSIZIONE

Enzo: «Pronto?»

Pairetto: «Enzo?»

Enzo: «Ciao Gigi»

Pairetto: «Ascolta volevo dirti la macchina ce l'ho già praticamente»

Enzo: «Quale?»

Pairetto: «Quindi quando vogliamo andare poi a prenderla c'è a disposizione praticamente la Maserati»

Enzo: «Ma dai»

Pairetto: «Sì quindi»

Enzo: «Madonna»

Pairetto: «Adesso quando rientro domani chiamo direttamente la Casa Reale».

CREDE DI VINCERE LUI

Mazzini: «Perché questo cogl... (riferito a Carraro, ndr), ricordati che lui crede, che anche se passa così come vuole normalmente, di vincere lui. Invece devi metterglielo nel c... Ricordatelo».

Moggi: «Ooh se ti dico lasciamici parlare, poi domani io ho l'appuntamento»

Mazzini: «Va bene» (...)

Mazzini: «Venerdì vado a fare gli arbitri»

Moggi: «Venerdì vengo anch'io»

Mazzini: «Gliel'ho detto ad Anto' e mi ha detto che non viene»

Moggi: «Lascia sta', quello è un ambiente un po' ibrido, meno uno ci si confonde e meglio è, e vale neppure la pena di starci alla lontana: io uno ci faccio partecipa', o partecipo io o ci mando Alessio».

VOGLIONO FAR FUORI TUTTI

Alessandro Moggi: «...io l'altro giorno, tu prendila come informazione, poi, io non lo so, mi sono rivisto con Preziosi (ex presidente del Genoa, ndr), come sempre capita»

Luciano Moggi: «Uhm»

S. Moggi: «Mi ha incominciato a fare tutto un

discorso, il calcio come cambia, bisogna stare attenti di qua, di là, Carraro, Galliani, poi mi fa, non vi fidate di Montezemolo. Dico perché? Perché io ho sentito una conversazione alla Juve, vogliono fare fuori tutti, rimane solo Giraud»

L. Moggi: «Sì, ma questa è una cazzata»

S. Moggi: «Io te lo dico come cosa, siccome molte volte Preziosi è negli ambienti di questo genere qui, lui c'è dentro»

L. Moggi: «Non c'è mai»

S. Moggi: «Bé, pa', io te lo dico perché, insomma...»

L. Moggi: «È esattamente il contrario».

CAMBIO DI PRESTITI

S. Moggi: «Mi ha chiamato Morabito (procuratore, ndr), in particolare Vigorelli (procuratore, ndr), per sapere se volevi fa un cambio di prestiti per pia' Liverani»

L. Moggi: «No, no, ma perché ora lavorano per la Lazio?»

S. Moggi: «Che ne so, mi ha detto così?»

L. Moggi: «Porca miseria, da quando quello lì ha agganciato lì di sotto, mo ci voglio parla' con quello, perché gli hanno dato Lopez e gli vogliono dare Marquez, a loro, eh?»

S. Moggi: «Eh, lo so»

L. Moggi: «Quindi è sicuro che sono riusciti a entrarci poco, perché lì non è che si possa anda' granché, almeno che Cinquini (ex d.s. Lazio, ndr) non lavori ancora con la Lazio».

L'OROLOGIO DA 40 MILIONI

Biscardi: «Pronto?»

Moggi: «Vorrei il dottor Biscardi»

Biscardi: «Sono io»

Moggi: «Io sono Moggi Luciano»

Biscardi: «Uehh... Lucia'»

Moggi: «Allora ieri ho chiamato qui il nostro amico di Trieste...Baldas (ex designatore e commentatore delle moviole del «Processo», ndr). Gli ho fatto una bella cazziata, ma non ce n'era bisogno. Lui non ha colpa» (...)

Moggi: «Ma se non viene poi un cambio non prendo più nessuno, ma perché dobbiamo ammazzare il campionato?»

Biscardi: «No, tu non ammazzi un c..., magari l'ammazzavi l'anno scorso, mi dovresti da' 40 milioni, hai fatto la scommessa con me e hai perso»

Moggi: «Aldo, ma io... sei come un orologio già assicurato, che vuoi che ti dica?»

Biscardi: «E dove sta?»

Moggi: «E lo sai che quando te lo dico...»

Biscardi: «E non lo so. Non me lo mandi mai...»

Moggi: «Ma vaff..., uno te l'ho dato costava 40 milioni»

(4 maggio 2006)

Moggi: «Ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e mi sono portato le chiavi in aeroporto»

Fonte:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/05_Maggio/12/moggitelefono.shtml Le intercettazioni

IL SEQUESTRO DI PAPARESTA

Ingargiola: «Cumpà, quello che ho visto io in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, cioè entrano Moggi e Giraudò...Moggi lo minaccia col dito, col dito agli occhi... Tu sei scandaloso, come è scandaloso il rigore che non hai dato. A Paparesta gli ha detto: con te non abbiamo fortuna, almeno tu sei quello di sempre...io gli ho detto a lui (riferendosi evidentemente a Paparesta): ma tu di queste cose...Dice: acqua in bocca, mi fa, acqua in bocca per tutti...ripeto a me nun me ne frega niente. Io non ho visto e non ho sentito, sono cose vostre...».

Lanese: «...problemi vostri sono, è logico, io non c'ero, io non c'ero...»

Ingargiola: »...Io non ho visto e non ho fatto niente, io mi sono andato...quando questi sono andati a minacciare, io sono andato dentro il bagno...»

Lanese: «bravo, bravo, bravo».

In un'altra telefonata, la stessa giornata, Moggi parla con una donna.

Moggi: «Ho chiuso l'arbitro nello spogliatoio e

mi sono portato le chiavi in aeroporto...ora li apriranno! Butteranno giù la porta..».

Successivamente Moggi al telefono commenta con il giornalista Damascelli.

«...Sono entrato nello spogliatoio, li ho fatti neri tutti quanti! Poi li ho chiusi a chiave e volevo portare via le chiavi, me le hanno levate, se no le portavo via».

Infine quattro giorni dopo Moggi parla a telefono con Lanese:

Lanese: «lo so, non mi dire, cioè io so tutto perchè l'osservatore è un mio amico e m'ha detto che t'ha visto entrare, cosa gli hai detto, dice io che devo fare? Tu, gli ho detto, non c'ero e ti fai i c... tuoi. Eh, eh, giusto?».

(22 maggio 2006)

Trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza in uso a Luciano Moggi

Fonte:

<http://www.calciobloG.D.A.it/post/4688/ecco-le-nuove-intercettazioni-di-luciano-moggi#continua>

Dicembre 2006 un sms da Punghellini a Moggi:

«Caro Luciano io sono rimasto solo a combattere ma non mi arrendo come non dimentico

degli amici avrei bisogno di un tuo recapito per mandarti un augurio e un pensiero».

Telefonata 26 Dicembre 2006.

Moggi parla con Punghellini (Presidente della Lega Dilettanti)

LEGENDA

P. = Punghellini

M. = Moggi

P.: «Han fatto delle porcherie allucinanti».

M.: «Soprattutto con me».

P.: «Ti ricordi quella volta che ci eravamo visti a Torino, io te lo avevo preannunciato (...) e dietro questa roba qui guarda che c'è Carraro».

M.: «Ma c'è rimasto incastrato pure lui, eh».

P.: «Però ne han fatte di cotte e di crude per tirarlo fuori. Anche adesso».

M.: «Eh ma che vuoi, con Petrucci non ci sono dubbi sulla cosa».

P.: «Adesso cercano, in accordo con Petrucci, in accordo con Tavecchio per esempio di zittire me, capiſci».

M.: «È incredibile guarda. Ma io che ci fosse di mezzo Carraro non avevo mai avuto dubbi, infatti vedi s'è fatto togliere la squalifica».

P.: «Sì, sì».

M.: «Da Sandulli (...) È un allievo. È un allievo suo».

P.: «È tutto lui. Fatto in combutta con tutta una serie di personaggi... poi ti raccomando Gal-

lavotti».

M.: «È il servo di Carraro».

P.: «Mi hanno chiamato a Napoli anche a me perché in alcune intercettazioni c'ero di mezzo io. Però io la verità gliel'ho detta, eh. Perché loro volevamo sapere se tu avevi fatto pressioni su di me. No, su di me le pressioni le ha fatte una persona sola Carraro (...) L'han fatta ad arte (...) Poi sai ci sono i servizi di qualche braccio armato, perché poi anche Tavecchio ci ha messo del suo (...) È abituato a giocare su tre tavoli. Addirittura gli ha telefonato Gianni Letta, hai capito. Per salvare Carraro naturalmente».

M.: «A chi hanno telefonato a Catalano?».

P.: «A Catalano e a Tavecchio. Capito!».

M.: «Pensa te».

P.: «Poi adesso ti raccomando il presidente dell'arbitrato del Coni. Sai anche questo è un amico di Tavecchio. Sono andati fuori a cena tremila volte (...) Io adesso sto monitorando un po' tutta la situazione».

*Moggi parla con Alessio Secco
Alle 12.27 del 5 gennaio 2007*

Moggi: «M'hai cercato?»

Secco: «Sì, l'ho cercata ieri, avevo bisogno di parlarle...però adesso no...lei è a Torino o è a Napoli?»

Moggi: «Vengo lunedì a Torino»

Secco: «Ah, va bene allora...va bè, tanto non c'è nulla di urgente...avevo però bisogno di parlar-

le per chieder un attimo una cosa...»

Moggi: «Occhio...occhio mi raccomando»

Alle 19.38 del 10 aprile 2007, subito dopo Juventus - Napoli 2 a 0 Moggi chiama Secco.

Secco: «Eccoci qua»

Moggi: «Oh, anche questa»

Secco: «Ahhhh ahhhh»

Moggi: «Con un po' di fatica...Sta' a sentire... adesso te' devi fa' 'na cosa».

Secco: «Sì?».

M.: «E' molto importante devi difendere l'allenatore.»

S.: «Sì»

M.: «Devi dire che sembrano assurde tutte le critiche rivolte a Deschamps. Siamo primi in classifica e abbiamo avuto diecimila infortuni. La squadra può non aver fatto della grandi partite in certi momenti, però è da tenere presente che abbiamo subito degli infortuni di questo tipo...e quando ci sono i rientri non sono mai...».

S.: «Certo».

M.: «...nel pieno della forma i giocatori e quindi l'allenatore ha fatto bene. L'allenatore resta con noi. L'allenatore praticamente ha la fiducia dei giocatori. Fallo... Fallo questo perché...».

S.: «Certo».

M.: «Vogliono crearci dei problemi, eh...si legge lontano un miglio».

S.: «Ok. Ok. Va bene. Ci sentiamo poi, lei viene a Torino?»

M.: «Già dalla prossima settimana»

S.: «Va bene.»

M.: «Mi fai questo qui che è la cosa più importante».

S.: «Va bene. Va bene».

M.: «Sento un'aria brutta»

S.: «Va bene...va bene. Ok, grazie, arrivederci»

M.: «Ti saluto»

Moggi parla con Roberto Bettega

Alle 9.19 del 23 febbraio 2007, Bettega chiama Moggi

Bettega: «Vedo alla fine dell'anno cosa devo fare. Però ti devo raccontare una cosa strana. Ho sempre tenuto i contatti con il nostro uomo libico. Per tanti motivi, perchè pensavamo ancora di vedere per lo sponsor. Due giorni fa mi chiama e fra l'altro ho parlato con Luciano D'Onofrio (ndr mediatore internazionale) e avevo accennato alla trattativa che c'era con questo canadese per la questione del Marsiglia. "Ah, quello sarebbe un bel posto dove andare", dico...due giorni fa mi chiama invece l'amico libico e mi dice "ho avuto un incontro con questo canadese", ti lascio immaginare perchè, anche io posso solo immaginare quali possano essere i suoi interessi, non te lo so dire. Si vede che hanno parlato di società io gli ho detto che non c'è nessuno meglio di Moggi e Bettega. Mi ha telefonato ieri e vorrebbe un incontro a cena martedì sera alle sette a casa sua a Portofino».Moggi: «Lo facciamo...»

Bettega: «Ecco, sarebbe martedì sera alle 7 a

casa sua.

Moggi: «Ci andiamo, ci andiamo insieme aò...»

Bettega: «Stavo pensando, potrebbe essere utile dirlo a D'Onofrio.

Moggi: «D'Onofrio è amico nostro, quindi il problema non si pone.

Bettega: «Allora io gli do la conferma».

Moggi: «Dagli la conferma».

Il 26 febbraio la converazione su Gheddafi junior:

Moggi: «Pronto. Che è successo, aò'?».

Bettega: «È successo che ha mandato... ingegnere dicendo siamo in ritiro con la squadra, bisogna riposizionarlo e ci sentiamo».

Moggi: «Ma chi è questo qui? È italiano questo?».

Bettega: «Nooo. È Sadi».

Moggi: «Ah. Sadi».

Bettega: «Adesso si allena con la Samp».

Moggi: «Oh, vediamoci domani sera a cena a casa mia, si fa du chiacchiere dai».

Moggi parla con Urbano Cairo

Moggi: «Sto solo cercando di portarti sulla buona strada. Piantala e dai retta a me, guarda devi piantarla di dar retta a centomila persone».

Cairo: «Io non do retta a nessuno».

Moggi: «Io il calcio lo conosco com'è fatto. Fai come vuoi. Quando ti metti intorno gente come Antonelli...spostalo. Non gli dare neppure la sensazione di essere amico tuo. Comunque io te l'ho

detto. Ti ho detto giovedì ci vediamo».

Moggi parla con Rino Foschi (DG del Palermo) 2 marzo 2007 Foschi chiama Moggi per parlargli dei torti subiti dal Palermo in campionato e gli riferisce di una cupola di 5 persone che vorrebbe denunciare

Foschi: «Ti tirerò in ballo, ma non me ne volere! Aspetto ancora una settimana per vedere certe cose...e controllo...che ho tutto in mano e so' io a chi devo...e dirò anche... il calcio lo avete chiamato Moggiopoli...ma sì chiama così e non Moggiopoli. Moggi ha solo avuto l'accuratezza di essere un dirigente colto e di difendersi come sto facendo in questo momento io per il quarto posto. Sto difendendomi, perchè quello che ha fatto Moggi gli è costata una carriera e invece a me la carriera non mi costa perché io vado fuori però li sputtano... faccio nomi e cognomi di quei 5 personaggi».

Moggi: «Caro...Caro Rino, allora stai vivendo ora una guerra perchè ti vogliono levare anche il terzo posto»

Foschi: «Lo faccio. Luciano, lo faccio (...) adesso dopo Galliani ci sono altre persone e sono le stesse poltrone, perchè Galliani è la vera... la vera mela marcia del calcio italiano. E' lui, Petrucci, Agnolin...»

Moggi: «....e Carraro!»

Moggi parla con Daniele Pradè, DS della Roma

Pradè chiama Moggi il 30 Marzo 2007 prima di Roma-Milan.

Pradè: «Dimmi tutto.»

Moggi: «Dammi tre biglietti.»

Pradè: «Ma a pagamento?»

Moggi: «Ma che pagamento, non mi rompere i coglioni...»

Pradè: «Come no.»

Moggi parla con Camillo De Nicola, all'epoca DG dell'Ascoli

De Nicola telefona a Moggi e si lamenta dell'arbitraggio di Ascoli - Siena 0 a 1. Arbitro Palanca.

De Nicola: «... Quel pezzo di merda, testa di cazzo di Palanca».

Moggi: «Lui l'ha fatta grossa lì... La prima ammonizione...».

De Nicola: «È un bel pezzo di me**a, Lucìa. Nei primi trenta minuti mi ha ammonito 5 giocatori».

Moggi: «Nello, gli arbitri per cortesia non ne parliamo, guarda... ».

De Nicola: «Stiamo a fare un commento io e te Lucìa. Ma che cazzo, mo... no ma che c'entra... Comunque poi ne parliamo a voce».

Lotito-Previti: ecco i testi completi delle due intercettazioni
Telefonata 7/4/2006, ore 21:42

Fonte:

<http://www.tuttomercatoweb.com/?action=read&id=76804>

LEGENDA

P. = Previti

L. = Lotito

P.: «Pronto Claudio, so Cesare».

L.: «Ciao Cesare, oh, che mi dici?»

P.: «Senti Claudio io ti chiamavo per queste vicende diciamo che ruotano intorno alla Lazio. C'è una cosa che mi riguarda personalmente de sta storia nel settore giovanile, di questo generale, di Nanni e de come vengono condotte le cose. Claudio, io so stato sempre na persona seria, 'na persona per bene, lo sai non ti ho mai detto niente di mio figlio, ma che mio figlio venga discriminato e trattato a calci in culo da gentarella da quattro soldi che tu hai messo a rappresentare la gloriosa maglia biancoceleste, io questo proprio non te lo consento proprio, io faccio un casino, ce faccio una conferenza stampa sopra. Proprio veramente succedono lì delle cose da basso impero, con un generale da operetta che non capisce un cazzo di calcio e che caccia via i ragazzi bravi e difende quelli che non hanno proprio le qualità manco più elementari». (...)

L.: «Ma guarda, io de sta cosa non ne so nulla. Tieni presente che ho già dato disposizioni,

dal prossimo campionato prenderò in mano personalmente il settore giovanile e cambierò tutto (...)».

P.: «Però ci hai messo, scusami Claudio, ci hai messo questo soggetto che è un incapace».

L.: «Ho capito».

P.: «Non c'è dubbio. Questo io te l'ho detto quando sei venuto, quando mi hai fatto il regalo di venire a cena a casa mia e io sono sempre onorato della tua amicizia, però queste cose non le posso sopportare, non le sopporto come laziale, perché tu sai che ogni laziale si sente laziale come patto d'onore con Dio, proprio, noi non siamo come i romanisti. Ma non le posso manco sopportare come padre (...) . Mio figlio ha fatto 2-3 partite di quelle che hanno vinto 7 a zero, pur essendo, credo io, a livello, de giocare, non solo ne a Lazio, ma in qualsiasi squadra de prima serie per quell'età, eh cazzo!!! Questo, però, ma perché? Perché se chiama Previti? Perché so amico tuo? Come si permettono?. (...) Tu sai perché questo penso che qualcuno te l'avrà detto, sennò questo generale è un disonesto con te, tu sai che nelle varie squadre sono stati cacciati via degli elementi bravi sono stati accantonati degli elementi che non firmano perché non si sentono garantiti in nessun modo, e so stati messi i raccomandati de papà, questo lo sai?»

L.: «Guarda di questo, onestamente, non ne so nulla».

P.: «Tu non puoi non saperlo». (...) . Vedi adesso tu sei ovviamente animato dalle migliori intenzioni, ma adesso, però, io c'ho il problema di mio figlio, il problema di mio figlio è un problema

immediato, perché mio figlio è seduto sulla panchina per fare giocare un raccomandato».

L.: «Chi è sto raccomandato? Dimme come se chiama questo?»

P.: «Luciano, Luciani, Apollo, che ne so, uno arto e grosso che tutto adesso osannato da Nanni e che è rientrato perchè il padre de questo ha parlato con il generale, questo qua era stato allontanato perché era un cattivo soggetto tecnicamente non vale un cazzo perché è solo grosso e fregnone e mio figlio che s'è fatto mezzo campionato de panchina perché c'era il figlio di Iannarilli, che aveva, diciamo, una precedenza su Umberto, perchè aveva fatto un campionato l'anno scorso da titolare e, poi, comunque, decisamente bravo. (...) Il signor Nanni un par de volte che ha parlato con me quando so andato a vede le partite a vedere le partite degli altri, perché io Umberto non l'ho mai visto giocare praticamente, me dice che Umberto è bravo, Umberto è forte, Umberto qua, Umberto là, che Umberto promette, tutti sti cazzi, immagino che me lo dica come segno di verità, al momento in cui diventare titolare o comunque, deve, finalmente giocare e preferiscono questo personaggio. Eh, no, no, no, no, questo non va bene, guarda proprio veramente non lo posso accettare questo. Ma quale fine campionato, non me frega niente, io te lo tolgo mio figlio e te lo dico pure perché te lo tolgo. Eh, proprio è na cosa che non è accettabile sul piano mo-ra-le, né io mi vado, naturalmente, a raccomandà cor generale, o me vado a raccomandà?».

L.: «No, ma hai fatto bene, tu non te devi raccomandà».

P.: «Eh!».

L.: «Ma adesso, ma adesso, il generale sul piano tecnico non dovrà più mettere mano a nulla, per questo, perché, io adesso mando il mio, quello che si occupa del fatto tecnico mio, quindi, che me sceglie i giocatori pure della prima squadra, che penso de calcio ne capisce, ce mando Delio Rossi». (...)

P.: «Me dispiace che tu sei il presidente della Lazio e io so amico tuo». (...) . Tu non devi aspettare la fine del campionato, dalla subito sta scossa, se il generale ha dato cattiva prova metteste subito questo, scusa, è quello che, il nome non me lo ricordo, però, è uno bravo. (...) Vedi di cambià l'atmosfera». (...) . Un'altra cosa che mi segnalano per dirti è che (il generale Coletta, ndr) se ne va con una donna lì, la porta alle partite de tutti i tipi questa pontifica, parla di calcio, parla di calciatori, nella realtà è quello che sta succedendo adesso, io te dico che devi intervieni subito, se dai na scossa a st'ambiente».

L.: «Intanto cerco di sistemare tuo figlio...».

P.: «Devono fare cose giuste. Fino ad oggi Umberto è stato discriminato, ecco questo è quello che io ti devo dichiarare e guarda che non accetto, scusami, Claudio, giudizi tecnici che sono stati già dati, perché se qualcuno te dice ma Previti non vale un cazzo, eh no, a quel punto je faccio causa, dico per dire, perché veramente il giorno dopo me lo porto via con tutto quel che segue». (...)

Lotito: «Ma no, il generale non può esprimere giudizi tecnici».

P.: «(ironico) Dico qualche generale perché io non so quanti sono i comandanti lì che parlano».

L.: «Ma Cesare ma te pare, non a caso io ho telefonato alla persona di mia fiducia, che segue i fatti della prima squadra ...».

P.: «Se lo veda giocare, gio-ca-re e può esprimere un giudizio».

L.: «Stai tranquillo che questa cosa verrà rimossa»

Telefonata del 11-03-06, ore 18:57

LEGENDA

L. = Lotito

P. = Previti

L.: "si"?

P.: "pronto"?

L.: "chi parla"?

P.: "sono cesare previti".

L.: "oh cesare, dimmi caro".

P.: "senti claudio, ti volevo dire oggi è successa un'altra cosa molto squallida".

L.: "tipo"?

P.: "tipo che, naturalmente non lo ha fatto giocare manco oggi, tipo che nanni se lo chiama da parte e secondo lui gli da delle spiegazioni del genere non hai sufficiente personalità".

L.: "non hai"?

P.: "non hai sufficiente persolità, nanni hai capito? franco nanni".

L.: "non hai sufficiente personalità"?

P.: "ad Umberto gli ha detto non hai sufficiente personalità, non comandi alla difesa, ma se io

non ho mai giocato gli dice, no ma io lo vedo negli allenamenti, ste cazzate qua, poi dopo hanno paggiato in maniera abbastanza squallida, perché giocano male, perché nanni non è un allenatore, nanni è una cosa da ricovero, è un idiota”.

L.: “no nanni comunque viene sostituito perché non l’ho messo io”.

P.: “no scusa scusa, poi il generale ha fatto tutto un discorso, secondo lui un discorso importante gli ha detto perché l’anno venturo solo alcuni di voi saranno confermati ecc., mi dispiace ma molti di voi non ci saranno perché hanno giocato male, allora io t’ho già detto qualcosa e concludo perché naturalmente mo basta con queste vicende, io non posso restare in un contesto del genere, dico subito io lascio fino alla fine...(non comprensibile)...., ma siccome questi oggi hanno dimostrato di avercela con Umberto, di dare la lezione ad Umberto!

Perché io mi sono permesso di telefonare a te, io da questo momento chiudo ogni rapporto mio mio, personale con la lazio, non mi vedrai allo stadio, non mi vedrai (?), per carità non si dirà mai che tu (?), ma è una cosa che non posso accettare perché io posso essere attaccato...(non comprens.)...ma da un generale del cazzo”.

L.: “ma guarda non era riferito a , ma guarda, scusa cesare, il generale ja detto”.

P.: “siamo oltre ogni limite, oltre ogni limite”!

L.: “però posso di una cosa? secondo me te stai interpretando male il discorso che ha fatto il generale”.

P.: “va bè sono io che non capisco le cose, ma non importa io te l’ho detto mio figlio resta lì fino a

quando dura sta situazione a me personalmente non mi vedi più, e d'altro canto è la seconda cosa che te chiedo, è la seconda cosa che te chiedo".

L.: "ho capito, ma io c'ho parlato col generale, mi ha detto che".

P.: "se i risultati so questi di che cosa mi devo sentire soddisfatto"?

L.: "ma scusa cesare tu devi pure pensare come stanno le cose, io ho parlato con una persona, mi ha detto primo che lui n'antro anno farà il titolare".

P.: "però poi nello spogliatoio gli ha fatto chiaramente intendere che uno di quelli da spendere".

L.: "da? da spostare? no tutto l'opposto".

P.: "da spendere, da spendere! perché ja detto molti di voi non restano qui".

L.: "e che c'entra lui"?

P.: "e figurate uno che se lamenta che non gioca"

L.: "ma non è così, ma non è così, scusa su questo no, ma te l'avevo detto che cambiano".

P.: "lo vedremo, lui ce resta fino alla fine qui".

L.: "ma no cesare, non è così".

P.: "(?)..un operazione per chiamare in causa quest'altro ragazzo, hanno".

L.: "ma no".

P.: "non so per quali ragioni".

L.: "scusa Cesare forse tu però".

P.: "no scusa famme finì, sto ragazzo non è un fenomeno, quindi non so per quale ragione l'hanno fatto, l'hanno fatta sulla pelle di Umberto e questo io non lo accetto, non lo accetto! quindi per me il problema è chiuso, poi se tu mi dimostrerai cacciando via il generale, cacciando via

nanni e rispettando oltre che i colori della Lazio anche gli amici allora va bene se no pazienza”.

L.: “ma Cesare scusami, io faccio un ragionamento che è di natura diversa, altrimenti sembra che so io che ho dato io l’input di fare le cose”.

P.: “sai io sono molto sincero e schietto”.

L.: “ma io ti dico prima cosa, ho parlato col generale e il generale ti garantisco ha ceduto, se no se vede quando uno, mi ha portato la situazione di tutti gli incontri che ha avuto”.

P.: “e che t’ha detto? t’ha detto che ha giocato 5 partite e mezzo su 22, te l’ha detto questo”?

L.: “no, io c’ho un altro risultato”.

P.: “di cui 3 ne ha giocate con un altro allenatore, te l’ha detto questo”?

L.: “no, no”.

P.: “e allora che cazzo te deve dì questo”.

L.: “mi ha detto che questo Luciani, come se chiama questo, Luciani? no so come cazzo si chiama”.

P.: “Luciani, Luciani”.

L.: “ha giocato una partita solo”.

P.: “ha rigiocato oggi”.

L.: “Cesare, scusa quello è arrivato e ha giocato una partita”.

P.: “appena è arrivato ha giocato”.

L.: “ha detto che tuo figlio”.

P.: “poi è stato confermato oggi”.

L.: “fammete dì na cosa importante, tuo figlio, m’ha detto stando a quello che mi riferiva lui, mi ha detto che c’era dei risentimenti”.

P.: “come”?

L.: “no risentimenti psicologici o caratteriali, di carattere fisico, non che se sentisse in cosa tale

da esse, te dico pure la frase esatta, mo lo chiamo me faccio di la frase, mi ha portato tutte le partite che hanno giocato, mi ha fatto vedere quando c'era iannarilli e quando non c'era Iannarilli".

P.: "ha giocato solo quando iannarilli s'è fatto male".

(si continua elencando il numero di partite giocate dai vari calciatori in questione)

riprende:

L.: "mi ha detto che assolutamente tuo figlio lo vuol fare titolare il prossimo anno".

P.: "ma il titolare dove? la squadra resta, è sempre questa".

L.: "tu devi considerare, questo stava all'allievi nazionale, l'hanno tolto l'hanno messo allievi regionali, il motivo per cui l'hanno fatto giocare è perché ha avuto un calcio in bocca, in allenamento, non so, è stato 3 mesi che non giocava partita e allora l'hanno fatto giocare".

P.: "mentre Umberto è tutto l'anno che non gioca".

L.: "no, non è che non gioca tutto l'anno".

P.: "invece sì, invece di premiare quello che è andato, sempre allenato"

L.: "però cè, non c'è qui credimi".

P.: "trovane n'antro così lo sistemi".

L.: "però tu devi vedè anche le turnazioni, poi m'ha detto che lo faceva giocà, oggi o le prossime partite mi ha detto che Umberto rigiocava, non è che non rigiocava".

P.: "io comunque, siccome questo qui ti rac-

conta anche le bugie, perché è una bugia quella lì che”.

L.: “ma guarda io, le partite sono molte, perlomeno quello che m’ha riportato”.

P.: “no adesso comincia anche la parte più interessante del campionato, devono fare le finali, i play-off”.

L.: “e chi l’ha detto che non gioca”?

P.: “è categorico che nun je farà fa una partita, comunque mio figlio resta lì, però non è questo il punto”.

L.: “te stai secondo me”.

P.: “famme parlà, io voglio dire una cosa molto semplice, secondo me questi signori, che poi signori non sono, si sono comportati molto male nei confronti di mio figlio, ma proprio veramente male, io ho provato ad intervenire tramite te, il risultato è che anche oggi gli hanno dato due calci in culo”.

L.: “ma nooo”!

P.: “fammi parlare, uno non facendolo giocare, e il secondo con le spiegazioni di nanni, cioè stiamo alla stratosfera del nulla capito? allora a questo punto io ti dico in maniera molto semplice”.

L.: però Cesare posso dì na cosa”?

P.: “(?)..finisce il campionato, però io me faccio da parte perché”.

L.: “Cesare posso dì na cosa scusami eh, tu nella vita, me pare sei un uomo d’esperienza, non è che le cose s’affrontano, uno va lì domani, oltretutto lui mi ha dato un giudizio obiettivamente, io nanni non so neanche se è alto o basso, (?)..non lo voglio più tra le altre cose, me l’hanno messo dentro con la storia della lazialità, ste cazzate che

esistono in giro, perché vedi questi so i risultati, allora il dato qual è?

Lui mi ha detto che è un elemento valido, quindi non m'ha detto vabbè lo dobbiamo far giocare lo facciamo giocare, che lo faceva giocare, m'ha portato un esempio guarda questo ha giocato una partita sola, se poi tu dici non lo doveva portare dagli allievi nazionali a quelli regionali perché così”.

P.: “no,no”.

L.: “perché così sarebbe diventato titolare, allora questo è un altro principio, ma lui, comunque, gioca”.

P.: “Intanto”.

L.: “Io non lo sapevo neanche de sta storia”.

P.: “Se tu sai due portieri non è che per fare giocare questo qui scansi un'altra volta il secondo portiere, questo è veramente una violenza quasi fisica.

Ma poi la cosa più importante, scusa, ma come si permettono, allora, dopo aver fatto sti discorsi co te, lo facciamo giocare, lo facciamo giocare, e manco oggi lo fanno giocà. Non è vero che quello, aveva fatto in quel momento, quand il generale ha parlato con te na partita sola e arrivata la partita appresso e gliel'hanno fatta fare a lui”.

L.: “No, è questa di oggi, ma dopo non è così, perché da quello che ho capito”.

P.: “Ma come non è così oggi ha giocato”.

L.: “Oggi, ti sto dicendo, ma dopo di che, tanto per essere molto chiari, da quello che so io hanno detto poi lo rimettiamo, cioè hanno fatto hanno pensato di di seri arrivato, ti amo preso dagli allievi nazionali, ti abbiamo portato agli allievi regionali,

ti abbiamo fatto fare due partite, poi riinizia il ciclo regolare, proprio per evitare di creà, dice come, e allora, perché diventa una cosa, cioè, tu ti devi pure immaginare le situazioni, uno lo prendi dagli allievi nazionali, lo retrocedi agli allievi regionali, perché è una retrocessione”.

P.: “Dunque, scusa, mi permetti Claudio, io sono, invece, completamente di un'altra idea, eh”.

L.: “Se poi (?) pure lui”.

P.: “Ho la più profonda disistima per nanni, per come lo vedo comportarsi non mi piace nemmeno sto generale, perché ha fatto, ha fatto, veramente, del settore giovanile, veramente la immondizia d'Italia, ionon ho mai visto la Lazio così in basso, allora a questo punto io te dico, fine della trasmissione. Poi, dopo, se tu me convinci, nel senso coi fatti che le cose so diverse, amici siamo e amici restiamo e, quindi, io ritorno a vede la Lazio, a seguire mio figlio”.

L.: “Eh va beh”.

P.: “Purtroppo non sta a me, arrivederci e grazie”.

L.: “E va beh Cesare, la metti su un piano che è un paino sbagliato, comunque, aho, la metti su un piano sbagliato”.

P.: “Se tu hai la presunzione di dirmi che sbaglio io, allora, consentimi di avere la presunzione che sbagli te, perché, ti ripeto, la Lazio non si può presentare.....”.

Cade la linea, la conversazione riprende alle 19:12

L.: “Pronto”.

P.: “Scusa Claudio”.

L.: "No, perché stavo in un posto che prendeva e non prendeva, so arrivato adesso ai paroli, stavo sulla Cassia quando de la non prende. Allora ti stavo dicendo se io adesso, scusa, siccome lui è venuto da me l'altro ieri sera, l'atro ieri sera, e mi ha detto delle cose e io fino a prova contraria fino adesso, mi pare che lui quando gli ho detto delle cose le ha sempre fatte. Adesso io quello che ha fatto nanni, non lo so, se tu mi parli del ragionamento che ha fatto lui, il discorso di dire, non tutti rimarranno, ti garantisco che non era riferito a tuo figlio, anzi, tutto l'oppsto, questo te o dico perché me a detto a me, quindi, dice noi lo facciamo titolare, me l'ha detto prima ancora che gli parlassi, quindi. Non c'ha, però, talvolta, tu interpreti delle cose, magari, a livello".

P.: "No, perché sai io, vedo che signore si è legata al dito il discorso (sembra che dice degli appalti)".

L.: "Ma no, ma noooooo".

P.: "E tu peni di no".

L.: "Ma no, ma non può legarsi al dito niente".

P.: "Naturalmente sa che è mio figlio, i so amico tuo ecc e non esagera, però, attraverso questo scemo di nanni ha messo in piedi tutto stambardam".

Lotito chiama un certo Giulio

L.: "Voglio sapè na cosa, noi ci siamo fatti tutto un ragionamento l'altro ieri sera, no? Sul previti, a allora, adesso, dice che nanni ha chiamato il figlio di previti".

Previti interrompe Lotito

P.: "scusa Claudio, per piacere (non si capisce perché Lotito continua a parlare con Giulio9 tramite altri".

Lotito continua a parlare con Giulio:

L.: "non è in condizione, non l'hann fatto rigiocare, ecc, ecc e che quindi, tu hai fatto un ragionamento nello spogliatio, dicendo, di voi parecchi non rimarranno".

Lotito è in silenzio in attesa della risposta di Giulio, poi

L.: "E lo ha detto il ragazzo", poi "non lo so quando l'hai fatta, l'hai fatta oggi, lui gioca nei playoff ho capito", ho capito, si, si, va beh.

Attacca e torna a parlare con Previti

L.: "Allora vedi è come ho detto io perché adesso questa era l'ultima partita di campionato, poi fanno delle amichevoli e lui gioca nei playoff, ma io lo sapevo, no? L'ho fatto per giustificà anche i motivi, vedi? Cesare"?

P.: "Intanto nanni, però, a me m'ha detto che è na sega oggi".

L.: "Ma lascia, ma a tutti hanno detto, a tutti, cesare te spiego, adesso sto da na parte, dopo te richiamo io, sto na parte te richiamo e te dico come stanno le cose, m'ha spiegato tutto quello che è successo. però, Umberto, deve di le cose come stanno, non te deve di, dopo te spiego cosa

è successo, m'ha spiegato il discorso, come è nato, per quale è nato, ecc., dopo ti spiego perché mi ha raccontato tutto come è nato il discorso del fatto che, ti richiamo io tra un quarto d'ora massimo, dieci minuti”.